

La fuga misteriosa

L'ausiliaria era scomparsa dalla base Usa di Napoli 9 mesi fa
La sua storia raccontata nella trasmissione «Chi l'ha visto?»
Viveva in Calabria con il capo degli ambulanti marocchini
Probabile l'espulsione dalla marina per diserzione

Jennifer ritrovata grazie alla tv

È stata trasferita nella base napoletana dell'Us Navy Jennifer Muir, l'ausiliaria scomparsa il 29 luglio dello scorso anno e ritrovata tre giorni fa a Reggio Calabria a casa di un marocchino grazie alla trasmissione televisiva «Chi l'ha visto?». La ragazza, dopo l'interrogatorio da parte del giudice Roberti, sarà sottoposta ad un procedimento per diserzione dalle autorità militari Usa

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

NAPOLI Jennifer Muir è libera di girare nella base, non le è consentito di uscire senza scorta e finora non è stata interrogata dalle autorità militari. Un portavoce della marina degli Usa ieri nella tarda mattinata ha smentito che l'ausiliaria, scomparsa per nove mesi e ritrovata grazie alla trasmissione televisiva di Rai 3 «Chi l'ha visto?», sia agli arresti. Il provvedimento preso nei suoi confronti equivale alla consegna in caserma che subiscono i militari italiani. Sarà una commissione, nei prossimi giorni, a stabilire quale grado di procedimento dovrà subire per la sua diserzione. Tre le pene previste dall'ordinamento statunitense: una sanzione amministrativa, l'espulsione dal servizio o la reclusione.

la giovane ausiliaria ha raccontato di aver seguito il marocchino Nayib Fakredine 32 anni, una specie di boss degli ambulanti marocchini della Calabria, di spontanea volontà dopo averlo incontrato per caso a Villa S. Giovanni subito dopo la sua fuga da Napoli, la sera del 29 luglio, dove aveva avuto una delusione amorosa e aveva subito violenza carnale da parte di due suoi commilitoni. Ha affermato di non aver subito alcuna violenza dal suo amico di Casablanca e ha precisato di non aver fatto ritorno a Napoli per paura di essere consegnata alle autorità statunitensi, dalle quali sapeva di essere accusata di diserzione.

Alla presenza di ufficiali del servizio investigativo della marina statunitense la ragazza ha raccontato questi nove mesi vissuti in Calabria con il suo amico marocchino (gelosissimo, intenzionato a sposarla e che dal momento che l'ha conosciuta neanche per un attimo) una «love story» che le avrebbe fatto perdere il senso delle cose e del tempo.

Nella base della Us Navy viene dato per scontato che Jennifer Muir subirà la seconda sanzione, anche perché pare che sia in uno stato di confusione mentale. Jennifer Muir è arrivata a Napoli la sera del primo maggio, ad attendere nell'autostrada una vettura della questura e alcuni giornalisti, ma la giovane non ha voluto dare alcuna risposta alle domande che le sono state rivolte. Con semplicità, ma ostinatamente, ha ripetuto ad ogni quesito «non capisco», al quale ha aggiunto spesso un «non capisco». Dopo mezz'ora era nella camera dei carabinieri di piazza Carità dove il sostituto procuratore Franco Roberti l'ha interrogata fino alle 23.

Ingrassata, coi capelli diventati castano chiaro (dal biondo platino che erano al momento della scomparsa),



Nelle foto in alto, Jennifer Muir nella Questura di Napoli. In basso, Nayib Fakredine, il boss degli ambulanti di colore della Calabria, convivente dell'ausiliaria Usa

tv domenica sera) ha continuato a dire di essere una inglese, «Antonia Smith», solo quando un funzionario, approfittando di un suo attimo di disattenzione, l'ha chiamata Jennifer e lei si è voltata ha dovuto ammettere la propria vera identità. La ragazza in ogni caso non aveva cercato di nascondersi: tutti i modi di non essere identificata e quando è stata portata nei locali della polizia (dopo essere stata riconosciuta da due agenti, Pietro Restivo e Carmelo Mazzeo, che avevano letto l'articolo sulla trasmissione di Rai 3 sul settimanale «Epoca» e avevano visto le sue foto in

anche ritrovato un biglietto ferroviario Napoli-Messina rilasciato il giorno della sua scomparsa. È stato una conferma della storia raccontata dalla ragazza, che comunque presenta ancora qualche punto oscuro. Ma Jennifer, come dicono un po' tutti ora, dimostra evidenti «problemi psicologici» e una grave «carezza all'attesa».

Di questo si è convinto anche il padre, che dal 18 agosto ha fatto di tutto per trovare la figlia convinta che non fosse morta, il quale ha dichiarato abbracciandola «Ora le debbo stare molto vicino, ha più bisogno di me ora di quando prima piccola».

Una delusione d'amore e poi scomparsa

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI Solo diciotto giorni dopo il padre di Jennifer delinque il carabinieri di Pozzuoli la scomparsa della ragazza. Solo allora, infatti Thomas Muir, dirigente della Ibm a Norwalk, Connecticut, fu informato dalle autorità militari di Agnano.

Con l'inizio delle indagini, coordinate dal sostituto procuratore Franco Roberti, viene ricostruito finalmente il misterioso 28 luglio di Jennifer. L'intera mattinata e parte del pomeriggio Jennifer si passa accanto alla sua amica Rebecca Ross, che ha appena dato alla luce il primo figlio in una stanzetta d'ospedale. L'ausiliaria americana vive le stesse emozioni della sua compagna. È felice per la nascita del bambino al quale è già deciso, farà da madrina. Alle 20 torna nel suo appartamento, all'interno della base Usa di Agnano. È stanca. Vorrebbe dormire. Ma ha un appuntamento alle 22, all'interno del pub nella base con un giovane appaltatore di 31 anni, Gianfranco Scavano con il quale è legata sentimentalmente e a cui tiene molto. Ma quell'incontro tra i due non è dei più felici. La ragazza racconta a Gianfranco l'esperienza vissuta in mattinata con la nascita del bambino. Poi gli confessa che vuole avere un figlio al più presto. Infine, chiede a Scavano se è disposto a sposarla. L'uomo crede prima ad uno scherzo (la ragazza è un po' brilla, ha bevuto già alcuni bicchieri di birra) Jennifer si fa insistente. Scavano si irrita. Di matrimonio proprio non ne vuole sapere. La bella americana è delusa. Molla uno schiaffo all'uomo e

come va. Nella sua camera si cambia i vestiti, indossa uno short e una maglietta bianca. In casa lascia i documenti e le carte di credito. Poco dopo è di nuovo in quel pub dove si intrattiene con il mantello di colore Steve Lawton. I due iniziano a bere, si scambiano qualche bacio. Poi a mezzanotte con un taxi raggiungono la foce della base Usa di Capodichino. Una volta dentro la base, la coppia si dirige verso la stanza dove alloggia Steve. Qui c'è un altro commilitone, Kenneth Denton. La ragazza è ubriaca. I due uomini, sembra, tentano di fare all'amore con lei.

L'ultimo a vedere Jennifer è il tassista Giovanni Postiglione. Da allora, dell'ausiliaria americana non si sa più nulla. Dopo la denuncia di Thomas Muir partono le indagini delle autorità americane e dei carabinieri. Nessuno ha visto uscire Jennifer dalla base Usa di Capodichino. Gli inquirenti trovano una «Regatta» nei pressi dell'aeroporto. Nel cofano ci sono dei capelli biondi all'esame tricolore risulteranno al nonanta per cento di Jennifer. L'auto particolare inquietante risulta noleggiata da un terzo marocchino della base, Francis Parker. Tutti ormai pensano all'omicidio. Il giudice Roberti emette nei confronti di due militari comunicazioni giudiziarie in cui ipotizza l'omicidio e l'occultamento del cadavere di Jennifer. Le autorità americane intanto sottopongono gli indiziati alla «macchia della verità» che «assolve» i due, tranne, però, per le percosse contro Jennifer.

Nei supermercati il sacchetto costa 100 lire

A partire dal prossimo 8 maggio nei supermercati, ipermercati e centri commerciali aderenti alla Faid federazione, la federazione fra le imprese di distribuzione, si pagherà la tassa di 100 lire (più 19 lire di Iva) sui sacchetti di plastica. «Siamo stati costretti a prendere questo provvedimento - ha detto il presidente della Faid Nicola Neri - seppure con molto rammarico. Le aziende del commercio sono molto sensibili ai problemi della tutela dell'ambiente ma ritengono che gli obiettivi del provvedimento sarebbero stati meglio raggiunti attraverso una campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e facendo appello alla coscienza ecologica dei consumatori».

Premio Marrazzo a «Il Salvagente» e a «Non solo nero»

Il premio intitolato al giornalista Giuseppe Marrazzo, giunto alla terza edizione, è stato assegnato ex aequo a «Il Salvagente», l'inserto de «l'Unità» sui diritti del cittadino ed alla trasmissione della Rai Tg2 «Non solo nero», rubrica sul mondo dell'immigrazione. Il riconoscimento che il sindaco di Palermo assegna ogni anno in occasione del premio andrà per questa edizione alla rivista, curata dal Movimento federato democratico, «Democrazia diretta».

La sequestra e la costringe ad abortire

Una ragazza di 16 anni, S.M., di Aversa, ha denunciato e fatto arrestare l'uomo che l'aveva violentata e costretta ad abortire. La minorenne - secondo quanto ella stessa ha raccontato ai carabinieri - era stata oggetto di violenza sei mesi fa da parte di un amico, Pietro Zera, di 21 anni. L'uomo aveva minacciato la ragazza dopo la violenza costringendola ad abortire. Sei mesi dopo, Zera aveva incontrato per strada la ragazza e l'aveva sequestrata per alcune ore violentandola nuovamente insieme ad un amico. Tornata a casa la ragazza ha deciso di raccontare tutto ai genitori, che si sono rivolti ai carabinieri.

Ponte del Primo Maggio: sulle strade 49 morti

Il «ponte» del Primo maggio, nonostante sia stato il primo in cui l'obbligo delle cinture di sicurezza si è aggiunto ai limiti di velocità, ha avuto un bilancio di 49 morti e 1.076 feriti in 1.441 incidenti, 55 dei quali con il coinvolgimento di mezzi pesanti. Gli automobilisti italiani sembrano avere ormai accettato i limiti di velocità ma sono più restii ad arrendersi all'obbligo delle cinture di sicurezza. Sono stati, infatti, quasi duemila gli automobilisti che le forze di polizia hanno sorpreso non in regola con le nuove norme sulle cinture e i seggiolini per i bambini, mentre gli automobilisti fermati per avere avuto il piede pesante sull'acceleratore sono stati meno di 500. Le particolari misure di controllo disposte lungo le strade dal ministero dell'Interno hanno consentito di contestare infrazioni al codice della strada a meno di 38mila dei 601mila automobilisti che hanno percorso le strade dalla mattina di sabato alla serata di lunedì.

GIUSEPPE VITTORI

AI LETTORI

Per un guasto agli apparati di stampa «l'Unità» del Primo Maggio è arrivata in ritardo in molte zone d'Italia. Ce ne scusiamo con i lettori. Oggi per assoluta mancanza di spazio, siamo costretti a rinviare la pagina «Lettere e Opinioni».

Grande soddisfazione nello staff di Raitre per il fortunato esordio della trasmissione

«Salvi 2 innocenti accusati di omicidio»

Il nostro programma prende in esame un fatto che può ancora essere reversibile, modificabile dall'intervento del pubblico. E questo è ciò che è accaduto. Lio Beghin, inventore di Telefono giallo e Chi l'ha visto?, spiega la sua filosofia. «Certo siamo entrati di prepotenza nella vita di una ragazza - commenta Paolo Guzzanti, il conduttore - ma abbiamo scagionato due persone dall'accusa di omicidio».

MATILDE PASSA

ROMA «I primi a essere sorpresi siamo stati proprio noi. Credevamo di aver sbagliato tutto, di aver puntato per l'esordio su un caso di omicidio che non avrebbe creato alcuna conseguenza e invece... Invece, nel cuore della notte, Lio Beghin, che ha varato per Raitre la serie dei fortunati programmi come Telefono giallo e Un po-

sto pubblico nel verde è stato svegliato proprio da un telefono che gli annunciava la ricomparsa di Jennifer Muir, l'ausiliaria americana sparita da mesi. «All'inizio ho temuto che il padre, emotivamente molto scosso da questa vicenda, avesse frainteso la telefonata della figlia. Certo non credevamo a una parten-

za così bruciante per il nostro programma». Anche perché, stando a quanto affermano sia il conduttore che il conduttore Paolo Guzzanti tutti erano convinti il padre per primo che la ragazza fosse morta. «Al punto - racconta Guzzanti - che quando Mr Muir vide il nostro programma ci accusò di voler stemperare che la ragazza era ancora viva per scagionare i due militari nei incriminati per il suo omicidio».

Insomma è il trionfo della tv al servizio del pubblico o un altro episodio della spettacolarizzazione di sentimenti e vicende private? Lio Beghin è ovviamente sulla prima ipotesi. «Anche con Telefono giallo eravamo su una linea simile. Però lì ci occupavamo di de-

difficile passo. «Una crisi di coscienza io l'ho avuta - confessa Paolo Guzzanti - soprattutto perché in questo caso è stato un poliziotto a intracciare Jennifer. Ma noi non vogliamo fare wanted né imporre a chi è fuggito volontariamente di tornare a casa. Basta che faccia una telefonata che scriva un rigo per stemperare l'angoscia delle famiglie. Questo è stato un caso un po' particolare. Non so quanto sia stata volontaria la fuga di Jennifer e comunque guardiamo anche altri aspetti di una storia che poteva diventare una tragedia. C'erano due uomini accusati di un omicidio e già una morale di indizi si stava addensando sul loro capo. Il ritorno di Jennifer li ha scagionati. Que-

sta è la differenza tra una tv che ritrae e una tv che vuol far succedere una cosa». Ma perché, ad esempio, si privilegiano le fughe degli adulti, invece che quelle degli adolescenti? Non nasconde questa scelta il gusto dell'ingrigo piuttosto che il desiderio di fornire un servizio sociale? «I casi di giovani scomparsi non sono così frequenti come in Usa - è la spiegazione di Beghin - e comunque un ragazzo scappa quasi sempre per le stesse ragioni di un altro coetaneo. Invece la sparizione degli adulti presenta casi umani molto più interessanti». Insomma un programma di servizio d'accordo ma che non dimentichi l'audience e lo spettacolo. E che spettacolo!

Denunce di «persone scomparse» in Italia

ANNO	fino a 18 anni		da 19 a 60 anni		oltre 61 anni		TOTALE
	M	F	M	F	M	F	
1984	1.577	2.495	1.841	1.696	270	147	8.026
1985	1.349	2.132	1.807	1.618	276	162	7.344
1986	1.304	2.121	1.882	1.657	329	150	7.443
1987	1.340	1.978	1.963	1.697	313	163	7.454
1988(*)	-	-	-	-	-	-	7.655

(*) Non sono disponibili i dati analitici (Dati forniti dal ministero degli Interni)

20mila i desaparecidos italiani

ROMA Nel 1988 è stata denunciata, in Italia, la scomparsa di 7.655 persone. In media ogni anno le denunce oscillano fra settanta e ottomila. La maggior parte riguardano bambini e adolescenti. Sempre nel 1988 delle 7.655 denunce solo 5.639 sono state revocate vale a dire che familiari ed amici hanno comunicato alla polizia o ai carabinieri l'avvenuto ritorno dello scomparso solo in 5.639 casi. Resta una differenza di 1.882 di quasi duemila denunce mai revocate negli anni precedenti la differenza fra denunce effettuate e revocate oscilla fra le 500 e le duemila. La denuncia non revocata

precisano al ministero degli Interni - non vuol dire che la persona scomparsa non sia mai tornata a casa in moltissimi casi la famiglia non si cura di avvisare le forze dell'ordine dell'avvenuto ritorno, ed omette di revocare la denuncia. Così, nel cervello del Viminale, si sono accumulati, dal 1963 al 1987, 16.322 nominativi di persone di cui è stata denunciata la scomparsa, e che «ufficialmente» non sono mai rientrati a casa. Con i duemila dell'88, fanno quasi ventimila. Quanti fra questi, sono i desaparecidos veri? Il Viminale non è in grado di dirlo.



SUPERCINQUE. SI SVELANO I VANTAGGI.

Fino al 31 maggio
7.000.000 in un anno senza interessi
o 48 rate a partire da L. 150.000

Oggi potete acquistare una Supercinque con un finanziamento fino a 7 milioni senza interessi da restituire in 12 rate mensili (spesa dossier L. 150.000). Oppure, con la formula 48 rate, ad esempio si può avere una Campus 3 porte 5 marce, che costa chiavi in mano L. 10.262.000, versando una quota contante di sole L. 2.337.000 (pari ad IVA e messa su strada). Il rimanente viene finanziato in 48 rate così ripartite: il 1° anno 12 rate da L. 150.000, il 2° anno 12 rate da L. 210.000, il 3° anno 12 rate da L. 260.000, il 4° anno 12 rate da L. 300.000. Informatevi dai Concessionari Renault o su Teleda a pag. 655. Ogni proposta è studiata e sviluppata dalla finanziaria del Gruppo **FinRenault**.

In presenza dei normali requisiti richiesti da FinRenault S.p.A. Le offerte sono val di sui modelli di spomibili presso le Concessionarie e non cumulabili tra loro. Gli indirizzi Renault sono sulle Pagine Gialle. Renault sceglie lubrificanti **elf**.

RENAULT

Muoversi, oggi.